

Incontro Cantonale della Persona Anziana 2025

Saluto del Presidente, Giampaolo Cereghetti

Care amiche e cari amici dell'ATTE, gentili signore ed egregi signori ospiti,

è con piacere che vi do il benvenuto a questo Incontro cantonale 2025. L'appuntamento è anche il nostro modo di celebrare – sebbene con qualche giorno di ritardo – la Giornata internazionale delle persone anziane, istituita dall'ONU nel 1990 e fissata al 1° ottobre.

Quest'anno abbiamo scelto un tema particolare, che sembra semplice ma racchiude una profondità inattesa: il sorriso, con la sua forza gentile e allo stesso tempo potente.

Vi sono libri che ci regalano personaggi memorabili. Uno di questi è Jorge da Burgos, il vecchio monaco cieco che, nel celebre romanzo di Umberto Eco, *Il nome della rosa*, veglia sull'antica biblioteca del monastero. Jorge teme sopra ogni cosa l'impulso che muove l'uomo a ridere. Ne è così ossessionato da avvelenare, causando la morte dei lettori troppo curiosi, le pagine di un presunto manoscritto della *Poetica* di Aristotele dedicato alla commedia, quindi a un genere letterario comico, indulgente al sorriso. Per lui, ridere è un atto pericoloso, corrosivo, quasi diabolico.

E in effetti, nel corso della storia del pensiero, non sono mancati i sospetti verso il riso. Nel V sec. a.C. Platoneⁱ lo collegava a un senso di superiorità; Hobbesⁱⁱ, nel '600, lo definiva una "gloria improvvisa" sulle debolezze altrui. Bergsonⁱⁱⁱ, a inizio '900, lo interpretava come uno strumento sociale di correzione: una sorta di punizione collettiva verso chi non si adatta. In tutte queste letture, pur con sfumature diverse, il riso appare come una forza che divide, che mette in evidenza difetti, più che come un gesto di comunione.

Ma la tradizione culturale ci racconta anche un'altra verità. Luigi Pirandello^{iv}, ad esempio, distingue tra il ridere *di qualcuno* – che è derisione – e il ridere *con qualcuno*, che è invece partecipazione e compassione. È il piacere misto a sorpresa che proviamo quando le nostre aspettative vengono disattese e l'incongruenza del reale ci appare nella sua fragile e comica umanità.

Oggi, inoltre, le scienze evolutive ci aiutano a capire che ridere è molto più di un semplice divertimento. È un fenomeno profondo, un legame antico quanto i nostri antenati. Non ridiamo solo noi: ridono anche le scimmie bonobo e le iene, così come altre specie animali. Perfino i ratti emettono suoni simili a risate nei momenti di gioco o di interazione sociale. Telmo Pievani^v, filosofo della Scienza biologica, lo ricorda in un suo recente saggio: la risata è un collante sociale. Il riso appartiene alla storia evolutiva della vita: nasce come segnale di alleanza, indica l'assenza di pericolo, rafforza i legami. È contagioso, irresistibile, universale – lo sappiamo tutti – e per questo tiene unita una comunità, scioglie le ostilità, apre la strada alla cooperazione.

E allora il ridere non è soltanto un gesto naturale, ma può diventare un atto politico e civile. Ridere insieme vuol dire riconoscersi parte dello stesso gruppo. E può voler dire, a volte,

perfino sfidare i potenti. Mark Twain^{vi} lo scriveva con ironia: “*La nostra razza, nella sua povertà, possiede senza dubbio un’arma veramente efficace: la risata. [...] Contro l’assalto della risata nulla può resistere.*”

Ecco perché il titolo scelto per questo incontro è *Sorridere alla vita. Il potere del buon umore per affrontare tempi complessi*. Viviamo momenti difficili, in un mondo che sembra complicarsi ogni giorno, eppure un sorriso sincero, una risata condivisa, restano doni alla portata di tutti. Sono il nostro piccolo grande antidoto quotidiano, che può aiutarci a cambiare sguardo e prospettiva.

Per esplorare questa dimensione, abbiamo la fortuna di accogliere oggi due ospiti speciali che ringrazio di cuore per aver accettato il nostro invito.

La prima è Gardi Hutter, artista ticinese di fama internazionale, che porterà in scena tra poco la sua irresistibile *Giovanna d’Arpo*. Con la sua forza comica, Gardi ci mostra che ridere non è solo evasione, ma coraggio, libertà, invenzione poetica: un modo per affrontare la vita e i suoi dolori senza farsene schiacciare.

Al termine dello spettacolo, con la guida di Laura Mella, dialogherà con lei Virginio Pedroni, intellettuale che molti conoscono dai corsi UNI3. Con il suo sguardo lucido ci aiuterà a cogliere la profondità filosofica ed etica di un gesto apparentemente leggero, a capire perché ridere sia una cosa molto seria: una forma di pensiero critico e un esercizio di libertà.

In fondo, se Jorge da Burgos temeva la risata, era perché ne intuiva il potere più grande: quello di smascherare i dogmi, relativizzare le certezze e renderci più liberi.

Non mi resta quindi che augurare a tutti noi di lasciarci contagiare. Che questa occasione ci ricordi che la saggezza non è fatta solo di anni vissuti, ma anche di un cuore leggero, capace di sorridere.

Grazie della vostra presenza numerosa. Buon incontro, e soprattutto: buon divertimento!

ⁱ Nel *Filebo* e nelle *Leggi*.

ⁱⁱ *Leviatano*, 1651

ⁱⁱⁱ *Saggio sul significato del comico*, 1900

^{iv} *L’umorismo*, 1908 e 1920

^v “Perché ridiamo? L’evoluzione della risata”, in T. Pievani e G. Remuzzi, *Dove comincia l’uomo. Ibridi e migranti: una breve storia dell’avventura umana*, 2025)

^{vi} *Lo straniero misterioso*